

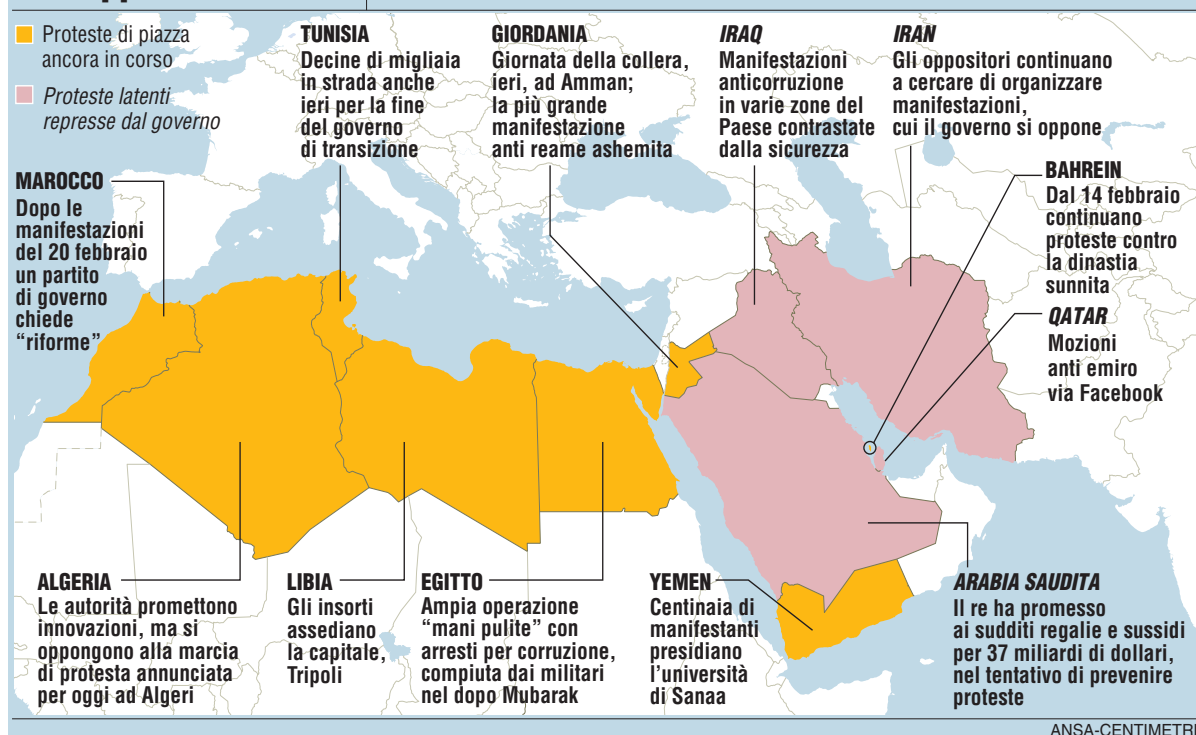
LIBIA IN FIAMME le reazioni

Il Colonnello isolato. Il Consiglio di Sicurezza esamina un progetto di risoluzione, Washington alza la voce: «La legittimità del dittatore è ridotta a zero»

Le altre misure in esame. Si prospetta anche una no fly zone per proteggere i pozzi petroliferi e la popolazione civile da incursioni dell'Aeronautica libica

La mappa delle rivolte

Paesi in subbuglio da inizio 2011 e stato delle proteste



Paesi a rischio

■ TUNISI «ELEZIONI AL PIÙ TARDI A METÀ LUGLIO»

Il governo di tunisino di transizione ha riferito ieri che le elezioni nel Paese «si terranno al più tardi a metà luglio». «Il governo ha esaminato le scadenze politiche e ha deciso che le consultazioni con i diversi gruppi politici non devono andare oltre la metà di marzo» e che elezioni saranno organizzate «al più tardi per la metà di luglio 2011» stando ad un comunicato del consiglio dei ministri citato dall'agenzia Tap, in cui tuttavia non si precisa se si tratta di uno scrutinio legislativo o presidenziale.

■ EGITTO LA GENTE TORNA NELLA PIAZZA DELLA PROTESTA

A un mese dall'inizio della rivolta popolare, Piazza Tahrir, al centro del Cairo, punto di riferimento dei manifestanti del 25 gennaio, è nuovamente gremita da centinaia di migliaia di persone che sventolano bandiere egiziane rosse, bianche e nere, scandendo slogan. L'obiettivo dichiarato è quello di continuare la pressione della piazza sul Consiglio Supremo delle Forze Armate, che ha rilevato il potere.

■ ALGERIA ARCHIVIATO LO STATO D'EMERGENZA

Le autorità hanno posto fine, dopo 19 anni, allo stato d'emergenza, come promesso, ma l'opposizione è determinata a condurre una nuova manifestazione domani per chiedere un cambiamento del regime.

■ COSTA D'AVORIO SCONTRI A FUOCO TRA ABITANTI E POLIZIA

La capitale politica della Costa d'Avorio, Yamoussoukro, è stata teatro di scontri a fuoco fra abitanti e le forze dell'ordine fedeli al presidente uscente, Laurent Gbagbo.

non fornisce dettagli sul ruolo dell'Alleanza nella crisi libica, ma chiarisce che la Nato non assisterà inerte ad un massacro e neppure ad una crisi umanitaria. Il Consiglio Atlantico «si è riunito per discutere la seria situazione in Libia, che danneggia la sicurezza di migliaia di cittadini, inclusi quelli dei Paesi della Nato. Il Consiglio Atlantico continuerà a monitorare da vicino la situazione e continuerà a consultarsi allo scopo di prepararsi ad ogni eventualità». Rasmussen ha indicato che «le priorità devono essere l'evacuazione dei cittadini dei Paesi Nato ancora bloccati in Libia ed eventualmente l'assistenza umanitaria». L'Alleanza atlantica dispone di una propria flotta di aerei radar Awacs, dispiegata in Germania, che potrebbe essere attivata per imporre la no-fly zone sulla Libia, cioè la chiusura del cielo libico.

UE. Con i suoi tempi e con i suoi modi, ma anche dalla Ue arriverà un pacchetto di sanzioni contro Gheddafi. All'inizio della settimana c'erano state esitazioni, ma da mercoledì il vento è cambiato e ieri è arrivato l'accordo politico sull'azione. Da Bruxelles è stato annunciato che «a breve» arriveranno le misure contro il dittatore libico. Nel pacchetto, sul quale sono al lavoro gli esperti legali del Consiglio, è previsto l'embargo all'importazione di armi e materiali ad uso bellico, il congelamento dei beni e la sospensione dei visti per l'intera famiglia Gheddafi.

ITALIA. L'Italia, così come tutta la comunità internazionale, «dopo quello che è successo» non «può più sostenere» Gheddafi o un eventuale nuovo governo guidato dall'attuale leader libico. Roma prende una posizione netta e si schiera con l'Ue, gli Stati Uniti e l'Onu per «un'azione coordinata», ribadendo la condanna contro le violenze, pronta ad appoggiare anche sanzioni, purché mirate e che non penalizzino il popolo libico.

Da Berlino intanto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sottolinea che l'Italia non ha «mai posto veti o rifiuti a sanzioni». Come ribadito anche dal ministro degli Esteri, Franco Frattini che sempre dalla capitale tedesca dice che l'Italia appoggia misure «mirate».

In arrivo sanzioni Onu, Ue e Usa

Blocco di beni e visti alla famiglia del raìs ed embargo delle armi. E l'Italia «chiude» con Gheddafi

EMANUELE RICCARDI

NEW YORK. Non c'è soltanto la pressione sempre più forte della piazza in Libia: il raìs Muammar Gheddafi è sempre più isolato internazionalmente, con l'avvicinarsi di una serie di sanzioni da più parti, tra cui il blocco dei beni del regime e l'embargo sulle forniture di armi.

ONU. Sta lavorando alle sanzioni il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che ha avviato ieri un primo esame di un progetto di risoluzione che potrebbe essere approvato sin dalla prossima settimana. Intanto, appare scontata l'espulsione della Libia dal Consiglio dei diritti umani

dell'Onu, sulla quale l'Assemblea generale, a New York, si pronuncerà il primo marzo.

STATI UNITI. Gli Stati Uniti hanno alzato anch'essi la voce dopo che una nave carica di profughi è riuscita a lasciare finalmente la Libia, e lo stesso hanno fatto una serie di voli charter. Le attività dell'ambasciata a Tripoli sono state sospese e il personale diplomatico è stato evacuato. Nel briefing di ieri il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, ha annunciato la messa a punto di una serie di sanzioni unilaterali americane, che si aggungeranno a quelle Onu. Ma Carney non è voluto entrare nei dettagli, limi-

tandosi a dire che entreranno in vigore immediatamente, non avendo bisogno del via libera del Congresso. Nel frattempo, il coordinamento tra Onu e Usa verrà garantito da un incontro, in calendario lunedì alla Casa Bianca, tra il presidente americano, Barack Obama, e il segretario generale dell'Onu, Ban-Ki-Moon. Ieri Obama ha parlato con il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ed è stato un dialogo incentrato sull'emergenza umanitaria. Giovedì il presidente Usa aveva avuto colloqui separati con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il presidente francese, Nicolas Sarkozy, e il premier britannico, David

Cameron, per coordinare le posizioni. Gheddafi ha perso la fiducia della sua gente, ha detto Carney e la sua legittimità è «ridotta a zero». Secondo la Casa Bianca, lo status quo «è inaccettabile» in Libia perché il popolo «ha chiaramente espresso che le continue violenze mortali (commesse da Gheddafi) rappresentano una chiara violazione dei diritti umani, inaccettabili in qualsiasi parte del mondo».

NATO. La Nato segue con grande preoccupazione la situazione in Libia e si prepara «ad ogni eventualità». Con una dichiarazione di poche righe, il segretario generale Anders Fogh Rasmussen



IL SEGRETARIO ONU, BAN KI-MOON

LA FAMIGLIA GHEDDAFI. Una dynasty fra tradimenti e fughe

Uno dei sette figli con i ribelli un altro guida la repressione

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Saif al-Arab, il penultimo dei figli di Gheddafi, ha tradito il vecchio padre ed è passato con i ribelli. La trentaseienne Aisha e l'irrequieto Hannibal hanno tentato la fuga all'estero, invano. Qualcun altro sembra che sia nascosto in Venezuela, nella paradisiaca Isla Margarita. Saif al-Islam, paradossalmente il più riformista, ha scelto invece la fedeltà al leader della Rivoluzione, assediato in queste ore a Tripoli.

Indipendentemente da come andrà a finire, la rivolta in Libia ha spaccato il clan Gheddafi, disperdendo i sette figli del Colonnello e confermando le indiscrezioni - alimentate anche dai dispacci di Wikileaks - sulle numerose liti che avrebbero segnato, in questi anni, il rapporto tra i sette fratelli.

Il tradimento più clamoroso è stato quello di Saif al-Arab che, secondo la stampa iraniana, ieri sarebbe passato al fronte degli insorti. Inviato dal padre a sedare i moti a Bengasi, nel luogo simbolo della protesta, il membro più mondano del clan ha sposato la causa dei ribelli.

Saif el-Islam, 39 anni, è invece il secondogenito. Il suo nome, in arabo, significa «spada dell'Islam». Nei giorni della rivolta è diventato il braccio destro del padre, lui che era considerato come il più riformista dello stato maggiore libico e indicato da molti come «il preferito» per la successione.

«Il piano A è di vivere e morire in Libia, il piano B è di vivere e morire in Libia, il piano C è di vivere e morire in Libia», ha detto ieri Saif alla Cnn Turca, sposando le parole del padre nella condanna dei ribelli.

Hannibal e Aisha hanno tentato invece la fuga, trovando però le porte sbarrate.

Il controverso Hannibal, nato nel 1977, è stato al centro di una crisi diplomatica internazionale quando, dopo essere stato arrestato nel 2008 a Ginevra con l'accusa di maltrattamenti ai domestici, scatenò l'ira del padre

nei confronti del Paese elvetico. Nella notte tra domenica e lunedì scorsi, il fumantino quinto figlio del leader è fuggito in aereo con la moglie in Libano, ma Beirut gli ha negato il permesso ad atterrare.

Mentre Aisha, unica femmina del clan Gheddafi, è stata respinta dalle autorità maltesi tre giorni fa, anche se l'avvocato 36enne, sposata con un cugino di suo padre, ha negato in tv il tentativo di fuga.

Chi si è recato nell'Est del Paese per guidare la contro-rivolta restando fedele al regime è invece il terzogenito Saadi, militare, presidente dell'Associazione del calcio libico ed ex giocatore che qualche anno fa militò anche nel Perugia e nell'Udinese, collezionando solo panchine e figuracce.

Della sorte degli altri figli del Colonnello si hanno soltanto frammenti di notizie. Uno dei figli, il cui nome non è stato reso noto, si troverebbe in Venezuela da almeno tre giorni.

Khamis, il più piccolo della cricca, è invece alla guida della 32esima Brigata dell'esercito e ha combattuto contro i ribelli a Mi-

surata. Mohammed, il primogenito, è invece pressoché sparito dalle cronache, mentre Mutassim è consigliere per la politica di sicurezza nazionale, dopo che in passato un duro scontro con il padre lo portò a scappare in Egitto. Chissà che non sia proprio lui a nascondersi tra le palme dell'Isla Margarita.



SEIF AL-ISLAM GHEDDAFI IN UNA FOTO D'ARCHIVIO

Le scelte. Hannibal e Aisha tentano di espatriare, ma sono rispediti al mittente. Un altro in Venezuela?

EXP³

della COMUNICAZIONE a 360°

3° Salone specializzato per la comunicazione e la pubblicità

etnaexpo PRESSO ETNAPOLIS

BELPASSO (CATANIA)

www.expdellacomunicazione.it

La Hats & Promo S.r.l., organizzatrice dell'evento, desidera ringraziare le seguenti Aziende Espositrici, che con il loro contributo, hanno reso possibile il definitivo consolidamento della più grande manifestazione del settore nel Centro Sud:

● 2G RICAMI	● GI KAPPA SRL	● PROMART DESIGN SRL
● ALKOTEX S.r.l.	● GI-AN SRL	● PROMOTION PROJECT SRL
● AGEF S.r.l.	● GIDEA S.A.S.	● PROMOTRE SRL
● AMSICO GROUP	● GRAPHIC CENTER	● PUBBLIVOL
● ASIATRADE SRL	● HATS & PROMO SRL	● PUNTO INT SRL
● ASSOPROM	● HERI Greene-Produktions GmbH	● RESPONDER SRL
● AURISUD	● IDEA COLLECTION SRL	● RIMACC
● BALDO SRL	● IMPFEX	● RIMACC SRL
● BASIC SRL	● INSIDE SYSTEM	● RISI SNC
● CAMAC ARTI GRAFICHE SRL	● IPROMO SRL	● SARTOR SNC
● CARPE DIEM PUBBLICITÀ SRL	● ITALIAN DISTRIBUTION GROUP SRL	● SRL GRAFIC
● CARTA & CO. S.r.l.	● LITOBAGS S.A.S.	● SALICON SRL
● CASLUCCI S.r.l.	● KALEIDOS SRL	● SLAMI Service
● CIR PROMO	● KEY-TECH	● SIMON & SIMON
● EMBROIDERY SERVICE	● NEWGRAF SRL	● SONEZ SRL
● E-RAY SRL	● NOVEUNOUNO SRL	● STUDIO ARTI GRAFICHE
● ERRE EMME SRL	● ORDINE ARCHITETTI PPC CATANIA	● SUPERSICILIA
● EUROCONFEZIONI	● OXER	● TRANSFER SYSTEM SAS
● FLEXODELIA	● PIGRAFICA SRL	● TROPHY TEAM SRL
● FONDAZIONE ORDINE ARCH. PPC CT	● PIPPOLINE S.R.L.	● T.S.T.
● GET IMPRESSED	● PRINT PACK	● VERONA CORNICI SAS

Evento organizzato da Hats & Promo S.r.l.
Via Brescia, 22 - 95123 Catania - Tel. e Fax 095 511110
info@hatspromo.it - www.hatspromo.it